



## COLLETTIVITÀ

La collettività, intesa sia come cittadini che come istituzioni, è direttamente o indirettamente interessata dall'intera attività del Servizio, finalizzata a mitigare il rischio idraulico ed idrogeologico e quindi volta tutelare il generale interesse pubblico.

Nelle sezioni precedenti sono stati peraltro individuati nei Comuni e nei Bacini idrografici i beneficiari diretti degli interventi realizzati sul territorio e nel Demanio idrico il beneficiario della gestione del patrimonio idrico provinciale.

Allo stakeholder Collettività, vengono invece attribuite due categorie di attività che precedono ed accompagnano la fase di intervento e di gestione dei corsi d'acqua:

- ▶ la gestione e l'elaborazione delle informazioni territoriali, finalizzate a migliorare l'azione di governo del territorio, quali l'attività di studio, di raccolta dati e di pianificazione realizzata sia direttamente, sia in collaborazione con altre strutture provinciali;
- ▶ la comunicazione, rivolta ai singoli cittadini ed alle istituzioni che li rappresentano.

Nei paragrafi seguenti vengono descritte in modo sintetico le principali attività realizzate nel corso del 2007.

### GESTIONE ED ELABORAZIONE DELLE INFORMAZIONI TERRITORIALI

#### Catasto delle opere

Il catasto delle opere di sistemazione idraulica e forestale è stato ideato nel 1978 al fine di catalogare e rendere disponibili agli utenti i dati relativi ai tronchi dei corsi d'acqua e alle opere in essi presenti. In quella prima fase erano state rilevate solo le briglie dei rivi principali. Nel 1986 il rilievo dei corsi d'acqua è stato esteso anche ai rivi secondari e sono stati inoltre rac-

colti dati relativi al profilo (distanza inclinata e pendenza) ed alle altre opere di sistemazione idraulico-forestale quali cunettoni, opere spondali, piazze di deposito. Per ogni opera sono stati rilevati dati relativi all'ubicazione, alle caratteristiche geometriche, all'anno di costruzione ed allo stato di conservazione.

Nel 2003, la maggior parte delle opere presenti sul reticolo idrografico provinciale è stata georeferenziata mediante carta tecnica ed ortofoto per disporre di una integrazione di dati geografici ed alfanumerici. E' stata realizzata così una procedura per la visualizzazione delle opere e dei dati attraverso il Web.

Negli ultimi anni è proseguita l'attività di aggiornamento, rilevando sul terreno la posizione delle nuove opere di sistemazione e ricavando i dati dai libretti delle misure. Recentemente, infine, sono in fase di aggiornamento, raccolta ed inserimento delle opere presenti sulle aste principali, utilizzando anche dati già presenti presso l'ex Servizio Opere idrauliche, ricorrendo ai dati dei rilevamenti laser-altimetrici o ricorrendo a nuovi rilievi di dettaglio sui corsi d'acqua.

#### Il patrimonio di opere di sistemazione al 31.12.2007

Principali opere di regimazione e sistemazione idraulica e forestale presenti in Trentino

Briglie	n°	15.288
Briglie filtranti	n°	254
Cunettoni	m.	221.223
Opere spondali	m.	441.024
Spazi di deposito	n°	364

I dati sono relativi alle opere censite nel catasto delle opere di sistemazione idraulica e forestale gestito dall'ex Servizio Sistemazione montana ed in fase di integrazione ed aggiornamento con i dati dell'ex Servizio Opere idrauliche e con le nuove realizzazioni.

### Catasto degli eventi alluvionali

Lo sviluppo del nuovo catasto degli eventi alluvionali è direttamente collegato alla partecipazione dell'ex Servizio Sistemazione montana al progetto europeo DIS-ALP, i cui risultati sono stati ampiamente descritti nella precedente

### I PIANI FORESTALI E MONTANI

I Piani Forestali e Montani sono uno strumento di pianificazione previsto dalla L.P. n. 11/2007. Riferiti ad ambiti omogenei ricadenti in un determinato bacino idrografico, analizzano e individuano in particolare:

- la funzionalità bioecologica dei sistemi silvo-pastorali;
- l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici, dei corsi d'acqua e dei conoidi;
- le zone soggette agli incendi forestali;
- i boschi di protezione;
- la presenza e la caratterizzazione di ambiti particolarmente significativi legati alla conservazione della natura, quali corridoi o aree di particolare valore naturalistico e paesaggistico-ambientale;
- la vocazione delle foreste a svolgere fun-

edizioni del Bilancio Sociale.

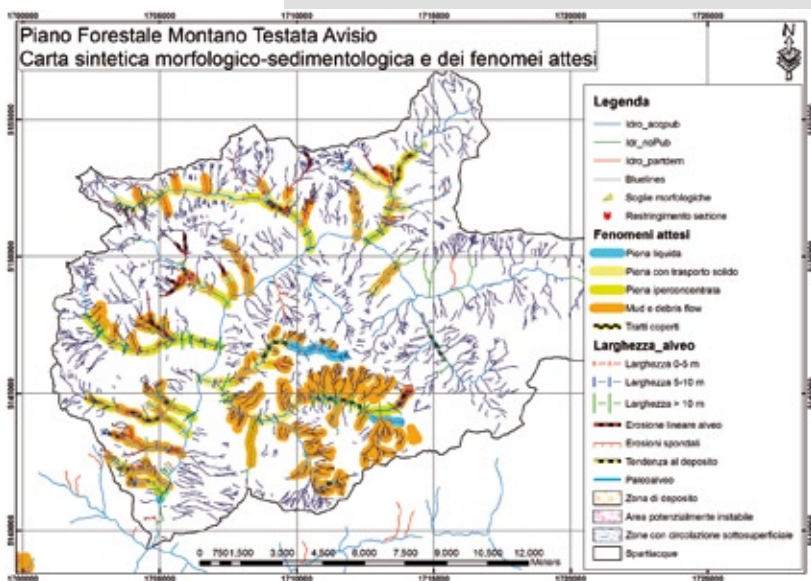
L'attuale stato di avanzamento del catasto vede l'implementazione di una prima versione dell'applicativo Web-GIS per l'inserimento dei dati alfanumerici e geografici relativi agli eventi alluvionali, sia recenti che storici, dei quali si

zioni produttive o di sviluppo socio-economico e valorizzazione turistica.

Inoltre, sulla base delle analisi e delle informazioni desunte anche dai dati del sistema informativo territoriale e dalle carte dei pericoli e dei rischi della Provincia:

- evidenziano le sinergie e i conflitti tra le diverse funzioni, nonché le funzioni prevalenti;
- individuano gli indirizzi per la pianificazione subordinata e per le tipologie degli interventi;
- individuano i criteri in base ai quali le tipologie di interventi e di opere assumono interesse pubblico.

Ai fini della gestione dei corsi d'acqua e dei laghi nonché delle sistemazioni idrauliche e forestali, i piani forestali e montani definiscono il reticolo idrografico di competenza esclusiva della Provincia, costituito dai corsi d'acqua e dai laghi iscritti nell'elenco delle acque pubbliche o intavolati al demanio idrico provinciale. Tale competenza può essere estesa ad altri corsi d'acqua o parti del reticolo idrografico, nonché a fenomeni di dissesto ivi presenti, in relazione alla dimensione dei fenomeni, alla necessità di un approccio articolato per la loro gestione o alla diffusione e ricorrenza di interventi di sistemazione idraulica e forestale eseguiti nel passato a cura della Provincia. Per i corsi d'acqua e i laghi così individuati sono attivate le procedure per l'iscrizione all'elenco delle acque pubbliche.



## 2

## LA RELAZIONE SOCIALE

dispone di informazioni sufficientemente dettagliate. Questa versione, superata la fase di test, sta entrando a regime e verrà presto attivata la procedura per la visualizzazione dei dati attraverso il Web. Nel corso del 2007 è proseguita pertanto la raccolta in campo di dati e la loro archiviazione in occasione dei piccoli eventi che si sono verificati sul territorio trentino, testando la validità della scheda di raccolta dati prodotta con il progetto DIS-ALP.

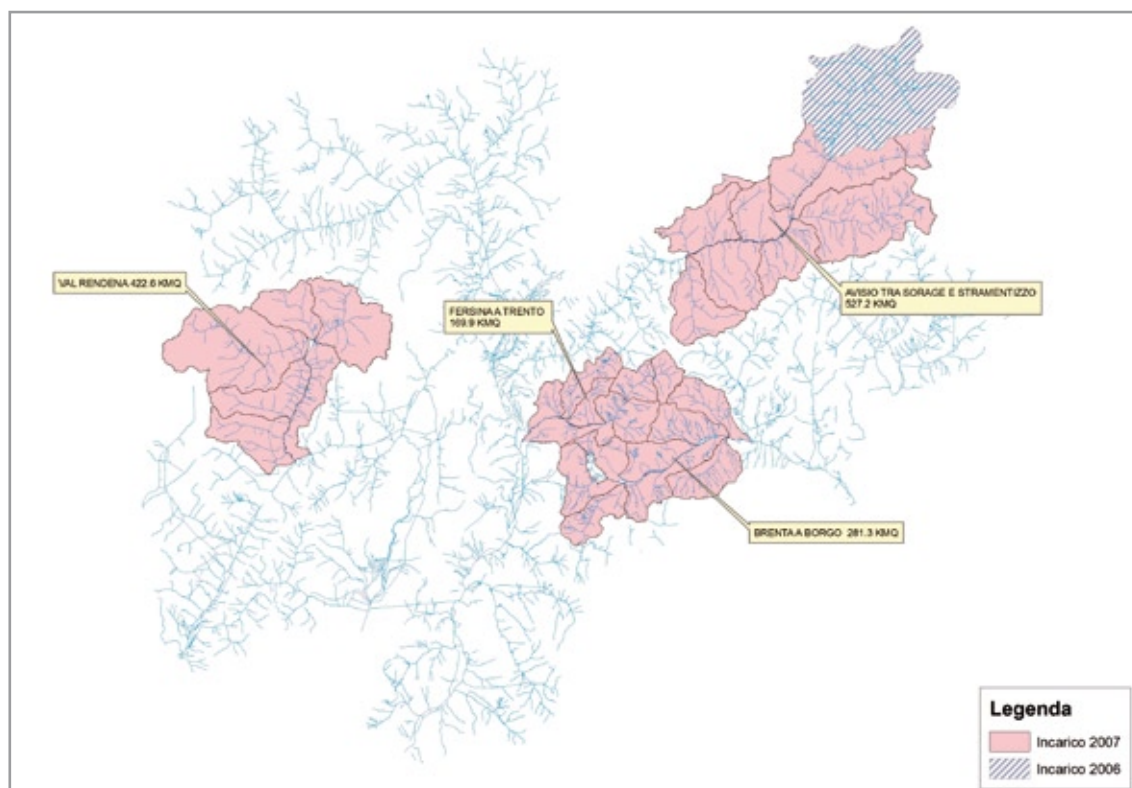
### Carta della pericolosità (CaP)

Il Servizio Bacini montani, sulla base della declaratoria approvata con decreto del Presidente della Provincia n. 83 del 28 agosto 2006, deve assicurare, in collaborazione con altre strutture provinciali, la redazione e l'aggiornamento della cartografia provinciale in materia di pericolosità idrogeologica (CaP) per quanto concerne i pericoli idrogeologici connessi ai processi

torrentizi e fluviali, sulla base delle indicazioni fornite dalla Giunta provinciale<sup>15</sup>.

Con appositi fondi stanziati dal Dipartimento Protezione Civile e Difesa del Territorio, si è agito prevalentemente attraverso professionisti tecnici esterni, ai quali sono stati affidati specifici studi idrogeologici, sedimentologici ed idraulici di sottobacini idrografici e di tratti di corsi d'acqua ritenuti particolarmente critici. L'attività puntuale di studio è stata supportata da un'analisi a scala territoriale più ampia, eseguita mediante indicatori sintetici su base GIS<sup>16</sup> in grado di fornire utili indicazioni preliminari sui tratti d'alveo a maggior criticità per l'innesco di fenomeni di trasporto solido, in particolare le temibili ed imprevedibili colate detritiche, nonché indicazioni preliminari sulla pericolosità dei conoidi.

Lo studio, affidato all'Istituto di Ricerca per la



**NOTE FOTO** CaP: le zone indagate nel biennio 2006-07.

**NOTE** 15 Deliberazione n. 1984 del 22.9.2006 - Metodologia per l'aggiornamento della cartografia del rischio idrogeologico del Piano generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche.

Deliberazione n. 2759 del 22.12.2006 - Disposizioni tec-

**NOTE** niche e organizzative per la redazione e l'aggiornamento delle carte delle pericolosità.

16 GIS (Geographic Information System) E' un sistema che consente di gestire dati territoriali su base informatica e riportarli in mappe tematiche.

## 2

## LA RELAZIONE SOCIALE

Protezione Idrogeologica del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR IRPI) di Padova, permette di identificare le aste torrentizie e gli impluvi che hanno le caratteristiche perché possano innescarsi, transitare, depositarsi e arrestarsi fenomeni parossistici di trasporto solido.

Il metodo di analisi considera anche il grado di sistemazione del bacino, potenziando o depotenziando i fenomeni attesi e individua i conoidi e le aree dove questi fenomeni possono essere più pericolosi.

Questa attività preliminare, attualmente in corso (conclusione prevista nel 2009), fornirà un utile strumento di valutazione delle priorità d'indagine sul territorio, evidenziando le situazioni che richiedono maggiore attenzione e permettendo così l'inizio di una sistematica mappatura delle zone di pericolo da fenomeni torrentizi.

Nell'anno 2007 è proseguita l'attività di indagine sulle zone sensibili e le aree di pericolo per fenomeni di tipo torrentizio; in particolare sono state indagate le seguenti zone:

- ▶ Bacino del Brenta chiuso a Borgo (Alta Val Sugana): 281.3 km<sup>2</sup>
- ▶ Bacino dell'Avisio tra Soraga e Stramentizzo: 527.2 km<sup>2</sup>
- ▶ Bacino del Fersina chiuso a Trento: 169.9 km<sup>2</sup>
- ▶ Bacino del Sarca chiuso a Tione (Val Rendena): 422.6 km<sup>2</sup>

Con fondi Dipartimento Protezione Civile, nel 2007 sono state inoltre affidate due importanti consulenze tecnico-scientifiche connesse alla definizione delle linee guida e delle metodologie di indagine specifiche per l'analisi della pericolosità idrogeologica da fenomeni alluvionali e torrentizi. In particolare:

- ▶ con l'Università degli Studi di Trento – Cen-

tro Universitario per la Difesa Idrogeologica dell'Ambiente Montano (CUDAM) si stanno definendo i nuovi approcci metodologici per la redazione della carta del pericolo da fenomeni torrentizi, con la definizione delle Linee Guida Specifiche per lo studio dei conoidi e la redazione della cartografia del pericolo, la strutturazione di un insieme di strumenti e modelli di analisi e simulazione, l'applicazione delle metodologie ad alcuni casi studio, la formazione del personale tecnico del Servizio Bacini montani, nonché l'attività di consulenza e tutoraggio nelle prime applicazioni pratiche;

- ▶ con l'Università degli Studi di Padova – Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali (TESAF) prosegue invece l'attività di studio della pericolosità su alcuni conoidi e di consulenza tecnico-scientifica e nella redazione della carta della pericolosità idrogeologica, con particolare riferimento alla procedura di valutazione quali-quantitativa dell'efficienza delle opere di sistemazione, alla ricostruzione di alcuni eventi alluvionali (back-analysis) ed alla caratterizzazione reologica per macro-aree del territorio provinciale.



FOTO

Evento di piena sul torrente Cison, 2002.

## PROGETTO CLIMA

Nel 2007 il Servizio Bacini montani ha collaborato al Progetto clima, Previsioni e conseguenze dei cambiamenti climatici in Trentino curato dal Dipartimento Protezione Civile e Tutela del Territorio.

In particolare, il Servizio è stato coinvolto nel Gruppo di lavoro: Gestione delle risorse idriche che ha esaminato gli aspetti relativi alla sicurezza del territorio.

Come premessa generale, nell'ambito dell'attività del gruppo di lavoro si è cercato di evidenziare le specificità del reticolo montano. Se infatti il primo bilancio idrico approvato con il Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP) evidenzia un sostanziale pareggio tra volumi in entrata (9,4 miliardi di m<sup>3</sup>/anno) e quelli in uscita (9,2 miliardi di m<sup>3</sup>/anno), la situazione, a scala sub-provinciale e sub-annuale presenta qualche scompensamento: Si riscontrano infatti

zone e periodi con maggiore abbondanza di risorsa ed altre con deficit che si riflettono sia sulle attività antropiche (carezza idrica), sia sul piano ambientale (depauperamento degli ecosistemi). Gli usi concessi e la loro rilevanza devono essere quindi valutati non solo con riferimento al loro peso nel bilancio a livello di bacino ma anche considerando il loro impatto nello specifico territorio, tratto di corso d'acqua e periodo nel quale si attuano.

Più specificatamente per quanto riguarda la sicurezza del territorio si è sottolineato che le modificazioni climatiche producono nelle risorse idriche fenomeni di scarsità, ma anche eventi di particolare pericolosità dovuti a precipitazioni di intensità elevata concentrate in brevi periodi.

Al fine di conoscere meglio tali fenomeni e le dirette implicazioni sulla sicurezza del



FOTO Colata detritica nel bacino del torrente Vanoi, 2002.



## 2

## LA RELAZIONE SOCIALE

territorio è stato avviato un progetto che si propone di analizzare, attraverso diversi scenari meteorologici indotti dalle variazioni climatiche, gli effetti sulle portate dei corsi d'acqua.

Sono stati scelti due bacini pilota, appartenenti alla stessa area ma di dimensioni differenti, in modo da legare le possibili variazioni di deflusso anche alla scala spaziale:

- ▀ bacino "minore", con superficie di 20 Km<sup>2</sup> (un affluente del torrente Avisio);
- ▀ bacino "maggiore", con superficie di 200 Km<sup>2</sup> (bacino del torrente Avisio chiuso a Soraga).

Attualmente l'analisi si sta concentrando sull'applicazione e la taratura di modelli di trasformazione afflussi-deflussi (trasformazione delle piogge in portata). In particolare l'analisi di taratura e calibrazione si basa sullo stato attuale per poi passare all'applicazione dei diversi scenari meteorologici come descritti nello schema. Oltre agli effetti sulla portata liquida si simuleranno anche gli impatti sulla portata solida, con particolare riferimento ai fenomeni parossistici.

Si ritiene che le prospettive di questo progetto possano essere di indirizzo per tutte le attività di studio e di gestione dei corsi d'acqua, comprendendo anche le problematiche relative alla perimetrazione delle aree di pericolo.

In definitiva, si dovrà comprendere se sia necessario adottare dei criteri più cautelativi nella progettazione delle sistemazioni dei corsi d'acqua e delle interferenze idrauliche. Potrà essere necessario rivedere le Linee segnalatrici di probabilità pluviometrica (LSPP), affinché comprendano la previsione

degli effetti climatici (quando questi saranno più dettagliatamente quantificati), oppure, prudenzialmente, potrà essere aumentato il Tempo di ritorno di riferimento per i diversi interventi.

È stata inoltre valutata la possibilità di realizzare degli invasi di piccole dimensioni in quota, anche in serie, capaci di laminare l'onda di piena e contestualmente assolvere, con un'aliquota del volume disponibile, alla funzione di piccolo serbatoio. Questo tipo di intervento mira a riconfigurare, con eventuali ampliamenti, siti dove l'assetto geomorfologico e le caratteristiche topografiche già predispongono a tale intervento: in molti casi si tratta di rinnovare e ripristinare capacità di invaso un tempo presenti.

Infine, sebbene non supportati dalla modellazione idrologica, si sono evidenziati gli impatti sul sistema idraulico della variazione di regime, sia essa dovuta ai cambiamenti climatici o all'entità delle derivazioni e dei prelievi. La riduzione del contorno bagnato relativo alle portate prevalenti e di morbida favorisce un veloce avanzamento della vegetazione in alveo che a sua volta facilita la cattura di sedimento e l'innalzamento del letto, parzializzando la sezione e rendendone parte di essa non più sommergibile dalle piene annuali. Queste situazioni possono innescare, in occasione di piene a maggior tempo di ritorno, ingenti trasporti di sedimenti e soprattutto di materiale galleggiante. Tutto ciò potrà quindi comportare la necessità di maggiori spese per mantenere in efficienza il reticolo idrografico; in alcuni casi potrà essere utile prevedere un piano di "cacciate" modulate in modo tale da mantenere in "efficienza idraulica" il reticolo.

## 2

## LA RELAZIONE SOCIALE

**Comunicazione**

Il cittadino è il principale destinatario dell'attività di comunicazione svolta dal Servizio per informare la popolazione sulla situazione territoriale, sulla strategia di difesa adottata, sugli effetti positivi e sui limiti degli interventi di regolazione idraulica e di sistemazione idraulica e forestale. La comunicazione è finalizzata a rendere consapevoli i cittadini che il territorio trentino è presidiato da un ingente patrimonio di opere di sistemazione idraulica e forestale, che garantisce un buon livello di stabilità. E' peraltro importante che gli stessi siano altrettanto consapevoli che non è possibile garantire la sicurezza assoluta in relazione a qualsiasi tipo di evento e che, dopo aver attuato tutte le possibili misure di protezione, permane sempre una percentuale di "rischio residuo" con il quale è necessario convivere.

Le principali attività di comunicazione, didattiche e informative realizzate nel corso dell'anno 2007 possono essere così riassunte:

- ▶ la pubblicazione del **Bilancio Sociale 2006**;
- ▶ la partecipazione alle **sessioni forestali**, organizzate dall'Ufficio Distrettuale forestale di Trento per gli ambiti territoriali di Cembra, Segonzano, Aldeno-Cimone, Andalo-Fai, Mezzolombardo, Vezzano, nel corso delle quali sono stati illustrati i principali contenuti del PGUAP e le finalità degli interventi di sistemazione idraulica e forestale con riferimento ai lavori svolti e da svolgere; agli incontri hanno partecipato gli amministratori comunali e la cittadinanza interessata;
- ▶ la conferenza effettuata all'inaugurazione della mostra sulla **Galleria Adige-Garda** - storia, finalità e caratteristiche dell'opera - nell'ambito della manifestazione **Un borgo e il suo fiume** a Sacco di Rovereto;
- ▶ la relazione al **convegno internazionale CI-**

**VIL PROTEC 07** - Rischi idrogeologici e gestione dei rischi, a Bolzano;

- ▶ l'incontro pubblico a Dro per illustrare i lavori di sistemazione idraulica sul **fiume Sarca** presso la centrale ENEL;
- ▶ l'organizzazione dell'incontro "**La percezione del rischio idrogeologico in una regione alpina**", con una relazione sugli eventi alluvionali del 2000 e 2002 e le attività di ripristino nel territorio dei comuni di Bocenago, Romagnano, Roverè della Luna e Vermiglio-Cortina, nell'ambito del progetto FLOOD-site;



- ▶ l'organizzazione di **sei visite guidate alla Galleria Adige-Garda**, accompagnando delegazioni istituzionali nazionali (Ministero Ambiente, Autorità di Bacino) e internazionali (delegazione spagnola della Confederación Hidrográfica del Norte), gruppi di tecnici ed associazioni nazionali locali;
- ▶ l'accompagnamento di **studenti di scuole medie e istituti superiori in visita tecnica** a cantieri di sistemazione (Istituto di San Michele a cantieri della Val Rendena e Valle del Chiese - Istituto tecnico geometri di Riva del Garda al cantiere del torrente Albola - Scuole medie di Levico sul rio Maggiore).

Altre visite tecniche ed attività sono descritte nel successivo paragrafo relativo alle collaborazioni con il mondo della ricerca, delle università e di altri enti pubblici nazionali ed internazionali.



## La percezione del rischio idrogeologico

Nel pomeriggio del 4 dicembre 2007 ha avuto luogo a Trento un incontro, aperto a tutti i cittadini, agli amministratori, ai soggetti che gestiscono situazioni di emergenza ed a quanti operano per prevenire i danni causati da eventi alluvionali. L'incontro era finalizzato a presentare obiettivi e primi risultati del progetto europeo FLOODsite<sup>17</sup> che coinvolge 36 partner in 13 Paesi dell'Unione.

Tra i partner italiani, il Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-forestali (TESAF) dell'Università di Padova ha sviluppato metodologie per la gestione integrata e sostenibile del rischio idrogeologico, considerando sia le implicazioni fisiche che quelle sociali del problema. L'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia (ISIG) ha analizzato la percezione del rischio idrogeologico in una regione alpina (Friuli Venezia Giulia, Alto Adige e Trentino) ed i relativi comportamenti sociali, al fine di approfondire la conoscenza della capacità di risposta e di ripresa da parte delle

comunità e definire linee guida comportamentali per la gestione delle emergenze. Pur non essendo partner nel progetto, la Provincia di Trento ne è stata interessata in relazione al rapporto di collaborazione scientifica esistente con il TESAF.

In provincia di Trento la ricerca dell'ISIG ha coinvolto le comunità di Bocenago, Romagnano, Roveré della Luna e Vermiglio (frazio-

ne Cortina), colpite dagli eventi alluvionali del 2000 e 2002.

E' stato preventivamente organizzato un focus group con dirigenti e membri della Protezione Civile, del Servizio Bacini montani, del Servizio Prevenzione Rischi. Sulla base delle tematiche emerse dalla discussione sono state formulate alcune ipotesi, testate in quindici interviste con "testimoni qualificati": sindaci, responsabili degli uffici tecnici e dei vigili del fuoco volontari, responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica, ecc. Il successivo passo è stata l'elaborazione di un questionario, sottoposto a 100 residenti in ciascuna località, per un totale di 400 intervistati.

I risultati dell'indagine hanno suscitato molto interesse, in particolare quelli che indicano come i residenti considerino le attività di riduzione e prevenzione del rischio compito quasi esclusivo dei servizi preposti, piuttosto che di tutti i cittadini. Ciò è indice di una diminuzione della capacità di auto-protezione che tradizionalmente derivava da un bagaglio di competenze acquisite attraverso la conoscenza del territorio e la trasmissione di molte informazioni e norme di comportamento da generazione a generazione.

Si è osservato che, paradossalmente, è proprio l'efficienza dei servizi a favorire la delega, ossia un atteggiamento di minor responsabilità da parte dei cittadini, che tendono a non farsi carico in prima persona della propria sicurezza. Si è evidenziata quindi la necessità di migliorare l'informazione ed aumentare il coinvolgimento dei cittadini, come peraltro previsto dalla nuova legislazione comunitaria in materia, in via di definitiva approvazione, che tiene conto anche dei risultati di vari progetti di ricerca, fra i quali appunto FLOODsite.



NOTE <sup>17</sup> Maggiori informazioni sono disponibili su: [www.floodsite.net](http://www.floodsite.net)





### Il telefono del sorriso

Il 19 dicembre 2007, durante una conferenza stampa, il Servizio è stato premiato con l'attestato il Sorriso QUI è di casa nell'ambito della campagna "Il telefono del sorriso" promossa dall'associazione VIVOPOSITIVOlamiacittà. Nata nel 2000 tra Comune di Trento e Azienda provinciale per i servizi sanitari con l'obiettivo di migliorare la qualità dei rapporti interpersonali e sociali, l'associazione riunisce oggi 30 tra le principali realtà economiche, sociali e culturali della città.

Da maggio a novembre l'associazione ha effettuato una serie di telefonate a campione a più di 100 servizi e uffici pubblici della città, tra i più contattati nella quotidianità dalla gente, ponendo una serie di domande tra il serio e lo spiritoso. Il test è stato effettuato attraverso quattro tipi di telefonate: due normali, con domande attinenti al servizio, una bizzarra, con domanda stravagante ma attinente all'attività e una inesistente, con domanda non pertinente. La cortesia e la disponibilità degli operatori contattati sono state accertate me-

diate una griglia di valutazione compilata in modo indipendente da due rilevatori. Gli uffici premiati sono stati quelli che hanno superato un voto finale pari o superiore a 7 su una scala da 0 a 10.

"Vorremmo – hanno spiegato gli organizzatori – che questa nostra iniziativa sorridente stimolasse una riflessione sull'importanza delle buone relazioni interpersonali anche nelle comunicazioni via cavo e promuovesse un modo di comunicare gentile e cortese con il pubblico, anche in presenza di situazioni atipiche".

Assieme al Servizio Bacini montani sono state premiate altre dieci strutture provinciali: Agenzia per l'assistenza e la previdenza integrativa, Ufficio informazioni, Concorsi, Catasto, Agenzia del lavoro, Istruzione, Opere igienico sanitarie, Sportello di orientamento formativo, Centralino, Motorizzazione civile. Sono stati inoltre premiati i centralini di carabinieri e polizia, radio, quotidiani e televisioni locali, per un totale di 20 attestati.

